

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

ARGENTA

— Vedrai delle cose maravigliose....

La promessa del buon Umberto Pasella mi viene ripetuta dal fratello di lui, Guido; mentre il treno ci porta verso Argenta.

Nel vagone di terza classe oltre i due Pasella ed il sottoscritto vi è un gruppetto di giovani socialisti, incaricati di portare agli scioperanti il saluto del loro congresso.

« Ansimando fuggia la vaporiera » attraverso la pianura ferrarese, nuda ancora di vegetazione sotto il sole primaverile, interminabile e monotona, di una monotonia malinconica e solenne, rotta solo qua e là dalla macchia rossastra di una mandra di bovi giganteschi. Umberto Pasella continuava a sua volta, narrandomi gli episodi dello sciopero:

« Quando arrivarono gli otto crumiri da Ferrara e la cavalleria fece una carica per allontanare la folla dalla stazione, le donne si buttarono a terra, preferendo farsi calpestare dalle zampe ferrate anziché lasciare il passaggio ai traditori. Le bambine di dieci anni si aggrappavano alle vesti delle madri, tirandole verso il suolo e gridando: « Giù mamma, a terra mamma!... » Un giovanotto che si trovava, miracolosamente illeso, rovesciato sotto un cavallo tendeva il pugno al soldato che stava sopra: « Ammazzami dunque, vigliacco!... » Fu in quel momento che Agnini ebbe un colpo di sciabola da un caporale ed a me venne tirata una puntata al collo da un cavalleggero ».

Il treno rallentava la sua corsa. Siamo a Portomaggiore. Una folla è alla stazione e grida vedendoci: « Viva lo sciopero! » I vagoni sono invasi e si stipano di lavoratori. Agnini sale anch'esso con noi reduce da Ferrara dove ha trattato - invano - tutta la mattinata con i padroni per trovare la via di un componimento. I padroni restano irremovibili.

Uno di quelli che sono saliti a Portomaggiore ci narra che vi saranno più di tremila dei suoi compagni oggi ad Argenta.

« Abbiamo sospeso il lavoro per venir tutti a portare la nostra solidarietà agli Argentani ». Poi mi parla delle condizioni del portuense. Fra poche settimane anche tutta questa plaga sarà in sciopero. L'incendio si allarga.

Frattanto Agnini mi fa osservare un primo picchetto di cavalleria, accanto ad un casello ferroviario:

— Ecco il segnale - dice sorridendo - che siamo ormai sul teatro della guerra.

Ancora un poco e si giunge finalmente ad Argenta. Da un altro vagone scendono e si uniscono a noi Argentina Altobelli e Zannoni. Incominciamo a provare una prima scossa di sorpresa: la stazione di Argenta è come un isolotto in mezzo ad un mare di teste, e da quel mare prorompe - non appena il nostro gruppo viene scorto - un urlo immenso di procella, mentre le bandiere che fiammeggiano qua e là si agitano

e la musica intona l'Inno dei Lavoratori.

— Viva il socialismo! Viva lo sciopero!....

Istintivamente noi tutti ci scopriamo, passando frammezzo ad una doppia fila di uomini e di donne acclamanti con sempre rinnovato entusiasmo:

— Viva il socialismo! Viva lo sciopero!....

— Questa gente - mi spiega Renato Scapoli, recentemente condannato a non so quanti mesi di reclusione per aver dette alcune verità - questa gente vive da settimane con poca polenta senza sale. Il Comitato dà ai più bisognosi 3 soldi al giorno di sussidio....

Fra le acclamazioni continue ci troviamo in piazza e poi sul palco preparato per il grande comizio. In un attimo la piazza - che pure è vastissima - è così gremita che i ritardatari non trovano più posto e devono accalcarsi per le vie adiacenti. Quante migliaia di persone compongono quella folla immensa, vibrante, fremente, tempestosa? Chi può fare il calcolo? Saranno forse quindici o venti mila. Vi sono tutti gli Argentani, naturalmente, e vi sono i tremila di Portomaggiore; ma vi sono anche quelli di Lavezzola, di Molinella, di Budrio, di una quantità di altri paesi. Hanno fatto dieci, dodici, venti miglia a piedi - ed altrettante ne faranno per tornare a casa - col solo scopo di non mancare a questa superba affermazione di solidarietà.

Uno squillo di tromba grida il silenzio a quel mare di popolo e Trevisonno apre il comizio, dando il saluto degli Argentani agli ospiti. Poi parla Umberto Pasella. Egli ha accompagnato due giorni prima i bimbi degli scioperanti a Bologna e narra dell'accoglienza avuta dai piccoli esuli. V'è nelle sue parole una commozione profonda che si comunica poco a poco alla folla, dove piangono silenziosamente le madri cui furono strappate dalla ferocia padronale le creature, e prende tutti noi con una irrefrenabile potenza. Mentre Pasella legge la letterina sgrammaticata, eppur bella, d'una bimba portata a Bologna, io vedo davanti a me centinaia d'occhi spalancati in un muto dolore, pieni di lacrime e di fierezza. Gli occhiali mi si appannano e sono costretto a tirar fuori il fazzoletto, voltandomi indietro - poichè mi trovo proprio sul davanti del palco - per asciugarmi gli occhi, ciò mi dà occasione di vedere che tutti i miei compagni fanno altrettanto. Nella folla scorgo di poi un carabiniere che piange anche lui!

Quando Pasella ha finito, tocca a me di parlare - con la gola stretta dai singhiozzi - e dopo dicono la loro parola Zannoni, Argentina Altobelli, Buzzetti, Vescovini e Guido Pasella, tutti concisi, poichè la commozione non consente di prolungare i discorsi, e tutti concordi nel gettare agli scioperanti il grido della lotta:

— Resistete! Per i vostri dolori, per lo strazio che del vostro sentimento hanno fatto i padroni, resistete, resistete fino all'ultimo!

«Ma è quasi superfluo. il nostro incitamento. La folla che ha plaudito con frenesia alle nostre parole non ha bisogno d'essere incoraggiata.

Quando - finito il comizio - mi sono recato nel cortile delle leghe ho avuto occasione di constatarlo. Parlavo con un gruppo di scioperanti per saggiarne l'anima:

— I padroni non vogliono cedere.

— E neanche noi.

— Ma essi hanno un milione di franchi per continuare nella resistenza.

— E noi abbiamo gli aiuti dei nostri compagni.

— Ma sono poche migliaia di lire.

— Non importa: noi ci contentiamo di poco. Siamo abituati a patir la fame. Intanto abbiamo messo al sicuro i bambini.

— Sta bene; ma vi sono anche i vecchi.

— Se occorre partiranno anche loro. Ci hanno già offerto di ospitarli.

— E se anche dopo i padroni non volessero cedere?

— Ce ne andremo anche noi! Il mondo è grande. Partiremo tutti, espiantieremo; ma arrenderci mai!...

— Mai! Mai!..... - ripeterono tutti, con un accento di risoluta volontà che non lascia dubbi.

Esco fuori, sulla strada, dove i soldati stanno strigliando i cavalli. Un birroccio carico sta per partire. In mezzo agli uomini che vi si pigiano sopra c'è una bella bambina di tre o quattro anni: è ancora una figlia di scioperanti che parte, ospite dei compagni lontani.

— Vuoi darmi un bacio? - chiedo alla piccina che mi guarda con i suoi occhioni neri e intelligenti.

— Sì! - mi risponde essa e china su di me la sua boccuccia rosea, mi bacia e poi balbetta con un sorriso:

— Viva lo sciopero!....

Io mi volto anche una volta indietro per pulire questi maledetti occhiali che, oggi, proprio non vogliono far bene....

ALCESTE DE AMBRIS

Sua Maestà la Piazza

LA PIAZZA è la grande nemica: la nemica che si teme, che si odia, che si vorrebbe sopprimere. Fin che sono mani che plaudono, schiene che si curvano, occhi curiosi ammiranti le spilline lucenti che passano e si pavoneggiano, essa è « il popolo generoso » il nostro buon popolo devoto ed affezionato alle istituzioni ed alla patria. Ma se non plaude, non si appiattisce, questo popolo allora è « plebaglia », questa piazza è trivio, questa gente è « razza di cani ».

Eppure è ben dessa, la piazza, che vi mantiene, che vi sfama, che vi satolla, o decorati cialtroni; è dessa che vi eleva e vi tollera e magari vi ammira (tanto è buona tre volte!) perchè brillante dell'oro che essa non conosce, benchè esca, col suo sudore, dalla pelle sua. E' dessa soprattutto che perdona e che dimentica (dieci volte buona!) anche se, per caso, vi avvenne di nutrirlo a mitraglia. E' dessa ancora, la piazza che vi monderà un giorno o l'altro, vostro malgrado, dalla verminia in cui vi avvolgete, dalla quale vi grattate invano.

Beati quei paesi dove la piazza ha essa i poteri e gli onori che altrove usurpa il palazzo. Beati i paesi dove la piazza è il sovrano.

Quale altro più degno e più augusto?...

FILIPPO TURATI

Luciano Mereu

Giuseppe Franquinet traccia questo profilo dell'uomo morto ieri:

Povero colonnello Mereu! Quanta fame! quante notti passate sulle banchine dei giardini di Termini o di piazza Vittorio! quanta miseria e quanta fierezza! Chi scrive, piangendo lacrime non retoriche, ma lacrime vere, lo amò come un padre e, quando poté, divise con lui i pochi spiccioli necessari alla colazione. Ma chi scrive, era stato assistito in un cimitero grave da lui ed aveva visto tremare come un fanciullo, per il giovane amico, il vecchio soldato che aveva visto ventiquattro combattimenti e comandato sedici! L'ultimo figlio di Don Chisciotte, questo nizzardo nato nella medesima casa, e al medesimo piano, di Garibaldi! Mentre gli uomini erano a fare il loro dovere, le donne conversavano sospirando e aspettando sul pianerottolo delle scale che conobbero il passo di Rosa Signa, la madre del duce... Così, fra una campagna e l'altra, Luciano Mereu seguiva a Caprea papà Garibaldi e con Mentori lavorava la terra, accudiva al minuscolo gregge, tentava strane audaci invenzioni meccaniche, e, soprattutto, sognava a occhi aperti, fissando l'ampia distesa del Mediterraneo che non era più il *mare nostrum*!

Quando scoppiò la guerra del 1859 Luciano Mereu - aveva 17 anni - era allievo dell'Accademia militare in Torino. Inviato al campo come sergente, si fece promuovere sottotenente d'artiglieria, sul campo di battaglia, per merito di guerra. Dimesosi per non volere servire nell'esercito regio altro che in tempo di guerra, nel 1860 Giacomo Medici in Sicilia e in Calabria; ed eccolo, dopo il Volturmo, capitano a poco più di diciotto anni. Si scioglie l'esercito meridionale, ma il grado gli è confermato: ed egli per la seconda volta si dimette, sempre per amore della repubblica!

Nel 1862 ad Aspromonte. Nel 1863 in Polonia, con Nullo.

Questa fu l'unica campagna di cui ebbe a pentirsi.

I contadini polacchi accolsero i volontari italiani con troppi monaci, troppi preti, troppi stendardi variopinti di madonne e di santi..... bisognava ascoltare la messa, recitare il rosario ogni dì... roba da rivoltare lo stomaco! Nel 1866, nel Trentino, col grado di maggiore, dopo essersi battuto tutto il giorno a Bezzecca, peregrinò tutta la notte alla ricerca del fratello scomparso... e lo ritrovò ancor vivo, sotto un mucchio di cadaveri, infilato da una baionettata austriaca. Poi, subito dopo il fatale e sublime *Obbedisco* di Garibaldi, a Candia, contro i Turchi. E nel 1867 a Mentana contro il gran turco d'Italia e nel 1871 in Francia contro il diletto da Dio Guglielmo re. Colà nei Vosgi, rifiutò per modestia, il posto che fu affidato in seguito al colonnello Perla.

Il 21 gennaio, Garibaldi volle montare a cavallo. L'artrite aveva compiuto la strage. Il generale era rattappito, dolente, carico d'acciacchi. Ma i suoi uomini avevano bisogno di vederlo, salutarlo, acclamarlo. Mereu, Canzio, Gattorno lo issarono su a gran fatica. A un tratto l'animale - un gran bestione di Normandia, nero, tranquillo pacifico - quasi oppresso dal peso di tanta gloria, si raggomitò, si piegò sulle ginocchia, si sdraiò e il generale ruzzolò sulla neve.... Intanto Ricciotti tornava con la bandiera del 161 o fanteria prussiana.

×

E ancora: Luciano Mereu in Grecia, nel 1897, con un manipolo d'avanguardia, in cui Beppino De Felice fungeva da capitano! Erano pochi ma fecero cose da pazzi a Pentepigia. Richiamati dall'Epiro in Tessaglia, la cannonata di Domokos sorprese quelli di Mereu a mezza via. Si batterono agli ordini di Cipriani e di Mosca. Lui era venuto innanzi.... Fiocavano le schioppettate, Giovanni Miceli gridava in greco-napoletano: *baionis! baionis! ordene da ggenerale!* Felice Albani girava con un pacchetto di lettere attaccato con una cordicella sul petto. Antonio Fratti cadeva insieme con Romolo Garroni e Tommasi. Ricciotti guardava col binocolo, dall'alto della collina. Luciano Mereu, con l'eterna sigaretta in bocca, circolava, incoraggiandoli, tra i volontari. Viva l'Italia! Viva l'Italia! si gridava sotto lo scoppietto della mitraglia di Edem paschi. Pareva che a danza andasse ognuno di quelli che erano là.

liche e formalità di legge, tuttavia è bastata la sola notizia di questa nuova istituzione per far sentire improvvisi ed immediati vantaggi ai consumatori. Infatti gli esercenti hanno già ribassato i prezzi di molti generi di consumo quotidiano.

Segnaliamo questo fatto eloquentissimo, che dimostra quanta forza abbia in sé l'idea cooperativa, e che vale qualche cosa di più che le bubble e le tirate che don Mario erutta dal pergamo contro la nuova istituzione.

LICCIANA - I contadini alla riscossa - Al suo primo sorgere nella nostra regione il partito socialista si trovò di fronte un problema che, ne l'entusiasmo dell'epoca, gli sembrò facile: l'organizzazione dei contadini.

Ma non tardò a disilludersi. I contadini ridotti da una secolare schiavitù a condizioni miserrime d'intelligenza, accoglievano con suprema diffidenza la nostra parola: le loro facce olivastre, dove appena si scorgono tra le lunghe ciglia arruffate due occhi semi-sognanti, ghignavano come di rabbia alla parola fraterna che li chiamava alla redenzione. I socialisti allora si ritrassero alla politica del borgo, raccogliendo proseliti fra l'artigianato malldo e corrotto, dedicando ogni loro opera alla lotta più pignola del municipio, delle elezioni politiche.

Eppoi una considerazione di ordine teorico aveva fatto breccia fra noi.

Io stesso ricordo di avere scritto e detto più volte che una organizzazione di resistenza fra i contadini della nostra regione era quasi impossibile e sarebbe stata di nessuna efficacia perché manca la classe contro cui i contadini possono lottare con vantaggio, con speranza di miglioramenti.

I nostri padroni sono in gran parte degli spiantati.

Ebbene la grande idea, quando proprio ogni cco di propaganda sembrava spento, ha compiuto il passo che parve impossibile.

I contadini si svegliano, la scintilla della riscossa è penetrata nella massa fino ad ora bruta e prona ad ogni rassegnazione, ad ogni tormento.

Lunedì in un casolare solitario i mezzadri tutti di Licciana e con essi i braccianti, si sono adunati sotto la presidenza di un nostro compagno.

Hanno trattato del vecchio patto colonico e de la necessità assoluta di riformarlo.

Molti contadini hanno per abitazione non delle case ma delle tane, in tutti i poderi del piano ed in altri il vino è a terzo, le appendici sono troppo gravose, sproporzionate... Il salario dei lavoratori a giornata è insufficiente.

Hanno quindi nominata una commissione di quattro membri (tre mezzadri e un bracciante, con incarico di tracciare un nuovo schema di patto colonico da presentarsi ai padroni. E perché l'agitazione iniziata porti con sicurezza alla vittoria hanno stabilito di rivolgersi a tutti i contadini de

la vallata e convincerli ad unirsi a loro e ad aderire alla lotta che intendono di iniziare col venturo anno colonico.

A questo scopo la commissione nominata dovrà recarsi domenica 7 aprile a Monti per iri convocare i contadini di quella parrocchia. A questo convegno sono pregati di mandare loro rappresentanti tutti i paesi del Comune e specialmente i compagni di Terrarossa e Costamala. L'adunanza è fissata per le ore 2 pom.

CAPRIGLIOLA (I socialisti) Da un po' di tempo vivaci, ma cordiali e benetiche, discussioni avvengono fra i socialisti caprigliesi sull'antierlealismo pratico.

Una critica vivissima - e noi sottoscriviamo toto corde - si fa a coloro che colla massima indifferenza abbandonano, sia pure per pochi momenti, la guerra contro i preti et similia per adattarsi all'ambiente, alle tradizioni, per non sapere resistere ai secolari pregiudizi religiosi, trassnessi per atavismo.

Si vuole alludere al troppo frequent, e il più delle volte assolutamente ingiustificabili atti che hanno attinenza alla religione, e a cui molti socialisti non sanno rivoltarsi per deplorabile acquiescenza, dimenticando così di seguire la via che ragionevolmente e tanto calorosamente ogni giorno essi indicano agli altri.

No, ciò non deve perdurare. L'antierlealismo dei socialisti, specie nella ribelle Caprigliola, ha ormai raggiunto il momento di trasformarsi, di passare cioè a qualcosa di più concreto che non lo solito stereotipato, vecchio e rancido quanto inutile frase con cui si attaccano i preti; ma di passare all'azione mediante continui esempi pratici di vero antierlealismo. E le giornaliere quotidiane discussioni ne sono l'indice, e fanno presagire l'applicazione su vasta scala di questi esempi di cui alcuni già avvenuti si potrebbero citare.

E' ormai l'ora di agire come si pensa, di tradurre in pratica le nostre teorie antierleistiche, se vogliamo una buona volta torci di dosso questa insopportabile cappa di piombo del pregiudizio che ci opprime e ci impedisce di liberarci verso il nostro pensiero, verso il nostro razionino.

E' tempo che i socialisti di Caprigliola si sappiano sbarazzare completamente del prete, è tempo che essi sappiano fare a meno del suo intervento nel sanzionare l'unione dell'amore in nome di un dio che molto probabilmente non esiste, e di una religione che asservisce, che demoralizza, che incrinisce. Che si faccia a meno della tonaca nera nel festeggiare la nascita di un bambino, il quale appena alla luce viene messo al contatto de la menzogna, e di una vana superstizione, pretendendo di inculcargli con degli esorcismi... la fede!

E' ora che si veda una buona volta al prete l'ingresso nella nostra casa dove, col pretesto di

scacciare il di volo con l'acqua santa, si insinua nelle famiglie per poi approfittarsene in mille modi.

E' ora che si combattano questi farisei sapendo fare a meno del loro intervento nei funerali, sui quali speculano come su delle feste.

Inoltre la nostra propaganda e la nostra azione bisogna, come altre volte da queste colonne anonime, estenderla alla donna. Alle nostre spese, alle nostre fidanzate, alle nostre figlie e sorelle, dobbiamo giorno per giorno, ora per ora, mostrare la inutilità e il danno del prete nella società e nella famiglia, in modo da persuaderle a starne lontano.

Bisogna renderle coscienti queste nostre compagne, e questo non l'otterremo certamente usando metodi coercitivi, che al contrario sortiranno esito tutto opposto - a ciò solo la propaganda continua e persuasiva potrà riuscire proficua.

Noi abbiamo motivi di credere che queste nostre impressioni e ammonimenti saranno tradotti in pratica, e solo allora potremo direi soddisfatti delle lotte antierleistiche che le attuali discussioni stanno preparando.

VIGNOLA (Il contadino autentico) C'era una volta un impresario... Ora ce n'è un altro, il quale ha assunto l'esecuzione dei lavori al ponte del Bottina. Anch'esso non contento di esser venuto meno ai patti conclusi durante lo sciopero, ha avuto la abilità di aumentare le ore di lavoro senza il relativo aumento di paga.

Di fronte a questo che cosa fecero gli operai? Nulla, nonostante che qualcheuno avesse cercato di promuovere formale protesta.

Operai, come mai vi lasciate prendere così per il naso?

O ci vuol tanto per mettersi d'accordo e per far sapere all'impresa che se vi ha aumentato il lavoro volete anche l'aumento di mercede?

Non vedete che siete trattati proprio come il popolo utile, paziente e bastonato?

Un buon colpo di grappa ci vuole...

NIGEGNO - Atti di partito - Nell'assemblea del 2 aprile il Circolo Socialista deliberava che entro il mese d'aprile tutti i compagni debbano provvedersi della tessera e che siano radiati dal partito i morosi di oltre tre mesi, pubblicandone i nomi sulla Terra.

Furono prese anche altre importanti deliberazioni d'ordine interno.

FIVIZZANO (Bierre). Finalmente, dopo un lungo periodo d'incubazione, la Congregazione di Carità, nella sua Adunanza di Venerdì scorso, nominava il nuovo Direttore dell'ospedale nella persona del D^r Macerani, assistente alla clinica del prof. Novaro di Genova.

Giovane, preceduto da ottima fama, auguriamoci che faccia risorgere e rifiorire il nostro ospedale, imputato di violenza alla benemerita com-

parve davanti al nostro pretore, il sedicenne Benetti Iello; venne condannato a dieci giorni con l'applicazione della legge del perdono.

Difensore l'avv. Tedeschi.

Sempre coreografici i nostri armigeri non vollero lasciarsi scappare l'occasione di sfoggiare un inutile quanto ridicolo apparato di forza gloriosi di aver potuto imbastire un processo ad un giovanotto, che se ha pur la colpa di essersi lasciato sfuggire parole poco riverenti, ha però l'attenuante di non aver saputo resistere ad un sentimento spontaneo del cuore per protestare contro, si dice, certi metodi ormai italianamente all'ordine del giorno.

Ma il Benetti, per chi non lo sapesse, puzza un po' di socialismo ed è per giunta rivenditore dell'Acanti perciò...

.. E' triste la cronaca della settimana! Una povera donna, a cui avevano preso fuoco le vesti, venne portata all'ospedale gravemente ustionata e poco dopo moriva; e ugual fine due giorni dopo, faceva una bambinetta di Rosara che lasciata sola in casa, venne trovata invasa dalle fiamme e gravemente bruciata.

L'operaio G. Lorè che, probabilmente, aveva un po' troppo alzato il bicchiere in onore di S. Giuseppe, cadeva e si rompeva una spalla; venne ricoverato all'ospedale.

Leri cessava di vivere, dopo quattro mesi di malattia sopportata con rassegnazione, una santa donna Lavinia Paolucci, madre e sposa affettuosa. Ai figli desolati, a cui sarà di conforto la parte presa della cittadinanza al loro dolore, vive e sentite condoglianze.

Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana

A seguito della istanza presentata da qualche Sezione l'adunanza del Comitato Federale, avrà luogo, anziché oggi, **Domenica prossima, 14 corr. alle ore 2 pom. in Aulla.**

L'ordine del giorno resta così stabilito:

1. - Propaganda.
2. - Organizzazione economica.
3. - Stampa.
4. - Elezioni e tattica elettorale.
5. - Varie.

Perché in tale occasione dovrà darsi il resoconto della gestione della Terra, s'invitano i ritardari - sezioni o privati - a mettersi in pari con l'amministratore.

Il Segretario:

Perché giungete quando il giornale era in macchina, rimandiamo **Le impressioni** di Melistofilo.

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA", in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO
COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL
Carburo di Calcio di Terni
e per il
Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con allacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre
condannate per adulterazione di
scioppi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda
alla Ditta una Cartolina Postale con ri
sosta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire rapidamente e rapidamento
Gastricismo, Malattie del Fegato.

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dal Chimie
Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgersi a **Tranquillo Ravasio, Milano**
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.